

invertebrati II particolarmente protetti (Coleotteri)



Carabo ad anelli
Carabus alysidotus

Pterostico di Bucciarelli
Stomis bucciarellii



Cerambice della quercia
Cerambyx cerdo



Cerambice della quercia
Cerambyx welensii



Risode solcato
Rhysodes sulcatus



Acinopo delle sabbie
Acinopus ammophilus



Cerambice della quercia
Cerambyx miles

Pterostico di Pantanelli
Poecilus pantanellii



Rosalia alpina
Rosalia alpina



Cerambice a venature gialle
Acanthocinus xanthoneurus



Carabo cieco
Divalius spp.



Rosalia alpina
Rosalia alpina

Cerambice dell'euforbia palustre
Oberea euphorbiae



Carabo di Antonelli
Carabus clathratus antonellii



Cervo volante meridionale
Lucanus tetraodon



Cicindela di maggio
Cicindela majalis



Cervo volante
Lucanus cervus

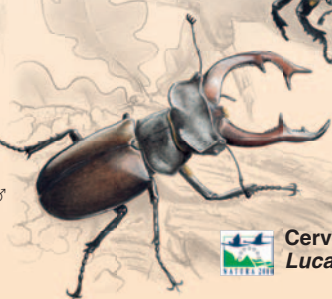


Ferretto arancio
Elaterris ferrugineus

Cicindela delle spiagge
Cylindera trisignata



Cicindela di fiume
Cylindera arenaria



♂

♀

Scarabeo stercorario delle dune
Ateuchetus semipunctatus



Scarabeo eremita odoroso
Osmoderma eremita



Ditisco a due fasce
Graphoderus bilineatus



Ditisco modenese
Dytiscus mutinensis



invertebrati II - particolarmente protetti (Coleotteri)

Cicindela di maggio <i>Cicindela majalis</i>	Lunghezza 10-13 mm	Ifidro dell'Anatolia <i>Hyphydrus anatolicus</i>	Lunghezza 5,0-5,5 mm
È l'unica cicindela endemica italiana. Coleottero carnivoro, attivo di giorno, insediato nei banchi sabbiosi dei fiumi e torrenti, in ambienti aperti e soleggiati, dalla pianura alla media collina. La cicindela di maggio è in pericolo, localizzata, in rarefazione e presente attualmente in regione soltanto lungo alcuni corsi d'acqua.		Coleottero acquatico predatore come tutti i Ditiiscidi, con forma del corpo globosa. Predilige paludi e stagni planiziali, con acque basse, limpide e ricche di vegetazione acquatica. In grave pericolo e declino. Relegato in poche stazioni isolate in Italia e in Emilia-Romagna noto soltanto nel Parco Regionale del Delta del Po.	
Cicindela di fiume <i>Cylindera arenaria</i>	Lunghezza 6,5-9,0 mm	 Cerambyce della quercia <i>Cerambyx cerdo</i>	Lunghezza 25-60 mm
La cicindela di fiume vive sulle rive sabbiose soleggiate dei fiumi e torrenti, nella bassa collina ed è legata ai piccoli banchi sabbiosi ripariali instabili. Adulti e larve sono predatori diurni di piccoli artropodi. Cicindela estremamente rara e localizzata, in pericolo, sopravvive in due soli fiumi emiliani.		Longicorne molto vistoso per le dimensioni corporee e la lunghezza delle antenne. Xilofago, vive in boschi maturi di quercia, in parchi e in alberature con vecchie querce e su isolate querce secolari. Diffuso perlopiù in pianura, raggiunge la media collina. Segnalato in tutta la regione, è entità molto minacciata e in forte rarefazione.	
Cicindela delle spiagge <i>Cylindera trisignata</i>	Lunghezza 7,0-10,5 mm	Cerambyce della quercia <i>Cerambyx miles</i>	Lunghezza 26-50 mm
La cicindela abita gli arenili soleggiate delle spiagge marine sabbiose e i terreni sabbiosi o sciolti delle piccole lagune dei retroduna. L'adulto è un predatore attivo in pieno sole. Specie in pericolo, un tempo frequente lungo gli arenili, è divenuta localizzata e presente ora solo in piccoli tratti del litorale regionale.		Cerambyce affine a <i>C. cerdo</i> e <i>C. welensii</i> . Specie xilofaga, legata a boschi di querce e altre latifoglie con vecchi alberi vivi ma anche a parchi cittadini con querce. Presente maggiormente nelle zone pianeggianti e in collina. Conosciuto nella regione Emilia-Romagna di varie province. La specie è vulnerabile e in riduzione.	
Carabo ad anelli <i>Carabus alysidotus</i>	Lunghezza 20-24 mm	Cerambyce della quercia <i>Cerambyx welensii</i>	Lunghezza 25-58 mm
Carabo igrofilo molto specializzato, predatore, lo si riscontra in prati e pascoli argillosi umidi dell'alto Appennino. Specie definita vulnerabile in quanto si teme la sua estinzione. Conosciuta solo per la Francia meridionale e l'Italia e segnalata in Emilia-Romagna per alcune stazioni isolate sulle argille scagliose appenniniche.		Specie anch'essa appariscente per le dimensioni corporee come <i>C. cerdo</i> e <i>C. miles</i> . Xilofaga e termofila, è legata a boschi di querce, a parchi e viali con vecchie querce secolari. Diffusa specialmente in pianura e prima collina e segnalata in gran parte della regione. È una specie vulnerabile e con areale in contrazione.	
Carabo di Antonelli <i>Carabus clathratus antonellii</i>	Lunghezza 28-36 mm	 Rosalia alpina <i>Rosalia alpina</i>	Lunghezza 20-38 mm
Per la tipica conformazione elitrale non è confondibile con altre specie congeneri. La ssp. <i>antonellii</i> è endemica della Penisola Italiana. Predatore, fortemente igrofilo, predilige zone umide relitte. Carabo raro, localizzato, a serio rischio di estinzione. Segnalato nel passato per 4 province della regione, sopravvive ora solo nel ravennate.		Elegante longicorne facilmente riconoscibile per i colori e i disegni. Xilofago, vive in faggete montane mature ed ha larva monofaga su faggio. È conosciuto in Emilia-Romagna per le province di Modena e Forlì-Cesena all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. La specie è vulnerabile, in rarefazione e localizzata.	
Acinopo delle sabbie <i>Acinopus ammophilus</i>	Lunghezza 12-15 mm	Cerambyce a venature gialle <i>Acanthocinus xanthoneurus</i>	Lunghezza 10-15 mm
La specie vive su terreni sabbiosi aperti come in prati, pascoli e zone ruderali con vegetazione xerofila pioniera. L'acinopo delle sabbie è un carabide granivoro e l'adulto scava gallerie. È un elemento relitto, molto localizzato, a rischio di estinzione, conosciuto in Emilia-Romagna soltanto per il Parco Regionale del Delta del Po.		Entità xilofaga, con larva monofaga su faggio, rinvenibile in foreste montane a faggio. Specie endemica dell'Appennino e nota in Emilia-Romagna per alcune province. La popolazione regionale è la più importante dell'intero Appennino. Attualmente è rinvenibile solo in aree naturali protette. Specie in pericolo e in rarefazione.	
 Risode solcato <i>Rhysodes sulcatus</i>	Lunghezza 6,5-8,3 mm	Cerambyce dell'euforbia palustre <i>Obera euphorbiae</i>	Lunghezza 11-20 mm
Coleottero carabide con aspetto singolare. Inediato in foreste primarie di latifoglie e conifere, provviste di abbondante legno morto e con grossi tronchi a terra marcescenti. Vive entro il legno marcescente ed è micetofago. Segnalato in Emilia-Romagna per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è molto localizzato, raro e in pericolo.		Vive nelle zone umide d'acqua dolce planiziali. La larva è fitofaga, monofaga e si sviluppa esclusivamente nelle radici e nei fusti dell'euforbia palustre. Attualmente è nota in Emilia-Romagna soltanto per il Parco Regionale del Delta del Po. Specie in pericolo di estinzione a causa dell'isolamento e dell'esiguità della popolazione.	
Carabo cieco <i>Duvalius spp.</i>	Lunghezza 4,5-6,0 mm	 Cervo volante <i>Lucanus cervus</i>	Lunghezza 25-80 mm
Il genere <i>Duvalius</i> annovera 7 specie con ulteriori 6 sottospecie presenti in Emilia-Romagna. Sono specie montane, endemiche dell'Appennino regionale, cieche e predatrici di piccoli invertebrati. Vivono in habitat sotterranei con elevata umidità, come grotte, piccole cavità, fessurazioni del terreno. Sono localizzate e alcune minacciate.		È il coleottero europeo di maggiori dimensioni. Le mandibole dentate del maschio ricordano le corna dei cervi. La larva è xilofaga e si sviluppa nel legno morto di ceppaie e radici preferibilmente di quercia. In regione è diffuso nei boschi di latifoglie dalla bassa alla media collina. Specie vulnerabile, in fase di rarefazione nella pedecollina.	
Pterostico di Pantanelli <i>Poecilus pantanellii</i>	Lunghezza 11-13 mm	Cervo volante meridionale <i>Lucanus tetradon</i>	Lunghezza 30-50 mm
Carabide ad ali molto ridotte, igrofilo e predatore generalista. Adattato a vivere infossato tra le profonde fessure nell'ambiente estremo dei calanchi argillosi, dove raggiunge i 400 m di quota. Endemismo italiano appenninico, nella regione è raro e minacciato, segnalato in tutte le province tranne quella di Ferrara.		Simile a <i>L. cervus</i> , ma più piccolo e con differente conformazione delle mandibole del maschio. Vive nei boschi termofili di latifoglie, generalmente di media collina, con discreta naturalità. La larva si sviluppa nel legno morto delle ceppaie di quercia. La specie è vulnerabile e in rarefazione e in regione è nota solo nel riminese.	
Pterostico di Bucciarelli <i>Stomis bucciarellii</i>	Lunghezza 5,9-7,2 mm	Scarabeo stercorario delle dune <i>Ateuchus semipunctatus</i>	Lunghezza 14-28 mm
Coleottero carabide di piccole dimensioni, endemico dell'Appennino settentrionale in particolare dell'Emilia-Romagna e marginalmente dell'Oltrepò pavese. Predatore di invertebrati, igrofilo specializzato, legato ai calanchi argillosi collinari e a boschi e paludi con substrato argilloso. Il pterostico di Bucciarelli è vulnerabile e localizzato.		Grande scarabeo coprofago che si nutre dello sterco dei grossi erbivori che modella a forma di pallottole sferiche con le lunghe zampe posteriori. Diffuso nella regione Emilia-Romagna qua e là lungo il litorale, dove ancora sono presenti dune sabbiose intatte. È specie molto vulnerabile e in forte rarefazione.	
 Ditiisco a due fasce <i>Graphoderus bilineatus</i>	Lunghezza 14-16 mm	 Scarabeo eremita odoroso <i>Osmoderma eremita</i>	Lunghezza 24-37 mm
Specie di coleottero acquatico predatrice, popola acque lentiche, preferibilmente grandi stagni con acque limpide e profonde, ricchi di vegetazione ripariale ed anche torbiere. Dichiarata minacciata e in declino a livello europeo, è presente in Emilia-Romagna in 4 stazioni nelle province di Modena, Bologna e Ravenna.		Gli adulti emettono un intenso e gradevole aroma di "cuoio vecchio". Vive all'interno dei tronchi cavi in boschi maturi di latifoglie e nei filari di vecchi alberi capitozzati, dove si nutre di legno morto. Diffuso in pianura e nella bassa collina, è segnalato in regione in quasi tutte le province. La specie è in pericolo e in forte rarefazione.	
Ditiisco modenese <i>Dytiscus mutinensis</i>	Lunghezza 28-35 mm	Ferretto arancio <i>Elater ferrugineus</i>	Lunghezza 17-25 mm
Ditiisco il cui termine specifico è dedicato a Mutina, antico nome di Modena. Specie acquatica carnivora, legata ad ambienti palustri in pianura come paludi ricche di vegetazione acquatica, maceri e prati allagati. Entità rara, vulnerabile e in rarefazione. Segnalata in regione per alcune province ma con vari dati del passato non confermati.		Come gli altri coleotteri elateridi, quando preso in mano, è in grado di spiccare dei balzi e di emettere un suono secco. Entità predatrice che vive all'interno dei tronchi cariati di vecchi alberi in boschi di latifoglie e nei grandi parchi. Specie vulnerabile e in rarefazione, segnalata in regione in molte province, dalla pianura alla media montagna.	